

# **RASSEGNA STAMPA**

**24 - 30 Gennaio 2022**

# Edilizia, ancora +4% nel terzo trimestre Ma c'è lo spettro dell'addio ai bonus

**Il report.** I dati di Unioncamere, mentre si temono gli effetti del nuovo decreto Sostegni Con la possibilità di cedere il credito una sola volta, meno vantaggi per progetti e cantieri

COMO

Una brusca frenata mentre era in piena accelerazione: il settore edile attraversa un paradosso. Il decreto Sostegni scrive la parola fine all'era dei bonus per le ristrutturazioni perché, se confermato, impedisce le cessioni del credito successive alla prima, facendo svanire gli strumenti finanziari che sostengono progetti e cantieri.

In contraddizione con un sistema che invece aveva potenziato il comparto edilizia tanto da far crescere il volume di affari di un +4% ancora nel terzo trimestre del 2021, con una variazione su base annua del +16,9% e, contestualmente, i prezzi con un +5,7%, secondo i dati diffusi ieri da Unioncamere Lombardia e Ance Lombardia.

In quella seconda metà del 2021 in cui si guardava con ottimismo alla ripresa, le aspettative degli imprenditori sono registrate come più che ottimiste e sono in crescita gli investimenti in tecnologie verdi.

L'elevata velocità di marcia del volume di affari prosegue l'andamento della prima parte dell'anno che aveva sfiorato il +5% e ha pochi precedenti nella serie storica.

Con questo ulteriore aumento l'indice del volume d'affari di Unioncamere Lombardia supera quindi quota 105, un livello

che non si vedeva da 12 anni a questa parte.

Il trend crescente del volume d'affari è però spinto anche dall'accelerazione dei prezzi perché sulle imprese ricadono gli aumenti delle materie prime che, avviati in primavera, hanno continuato a pesare sulle opere finite, fino ad oggi quando, oltre ad avere un costante rincaro, i materiali sono diventati difficili da reperire.

Gli aumenti hanno interessato il legno da costruzione, da settembre 2020 i costi sono aumentati del 60-70%, le plastiche, i polietileni sono saliti del 69% in un anno, il rame del 40 e ferro e acciaio tondo per cemento armato nell'arco del 2021 ha registrato un rincaro del 226%.

Aumenti tali da non poter essere assorbiti dalle imprese e inevitabilmente sono ricaduti a valle, sui privati o sulle opere pubbliche, salvo per quelle imprese che sono vincolate a preventivi approvati con mesi di anticipo e che quindi si trovano a dover far fronte a costi inaspettati.

## Valori elevati

Per volume d'affari e occupazione il saldo tra previsioni di crescita degli imprenditori e diminuzione sono su valori storicamente molto elevati, anche se si intravede una fase di stabilizza-



L'edilizia rischia una brusca frenata dopo l'espansione legata ai bonus

## Un quarto delle imprese edili del campione ha già realizzato interventi green

zione dopo la forte crescita dei trimestri passati.

Il momento di grande vivacità per il settore ha anche favorito gli investimenti e spesso, per

una parte significativa di aziende, nelle intenzioni il 57%, nella direzione della sostenibilità.

## La transizione ecologica

L'indagine trimestrale di Unioncamere Lombardia ha quindi approfondito anche il tema della transizione ecologica, evidenziando come un quarto delle imprese edili del campione, il 26%, abbia già realizzato interventi green. La dimensione si conferma una variabile fondamentale: sopra i 50 addetti le im-

prese impegnate in interventi di sostenibilità ambientale sono più della metà.

Le azioni principali in quest'ambito hanno riguardato l'acquisto di mezzi elettrici o ibridi (39%) e di macchinari più efficienti dal punto di vista energetico (35%), oltre all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (31%) e all'isolamento termico degli edifici (24%).

**M. Gis.**

# Ex Ticososa, 15 anni fa il via alla demolizione Bonifica? Solo a metà

**Focus.** Il 27 gennaio 2007 alle 18.08 la prima picconata ma dall'area non sono nemmeno stati tolti tutti i veleni. Oggi restano arbusti, transenne e un laghetto gelato

**GISELLA RONCORONI**

Quindici anni sono passati da quel colpo di benna che avrebbe dovuto rappresentare la rinascita dei quasi 42mila metri quadrati della ex Ticososa, e oggi, di quello che avrebbe dovuto diventare un nuovo quartiere, restano soltanto arbusti, transenne e un laghetto in buona parte ghiacciato.

Era il 27 gennaio del 2007 quando il sindaco di allora **Stefano Bruni**, con il presidente della Regione **Roberto Formigoni** e il vescovo di Como **Alessandro Maggiolini** premettero il grande interruttore rosso che diede il via virtualmente ai fuochi d'artificio e alla demolizione. Alle 18.08 il grande braccio a forma di dinosauro affondava i suoi denti nel corpo a C, quello che restava della grande fabbrica tessile fondata l'11 gennaio 1872 con 90 operai e che era arrivata ad averne, negli anni Cinquanta, oltre 1200. Affondava i denti in una storia fatta di fili di seta e di tanto sudore, una storia intrisa dei tempi che cambiano e finita contro il telex arrivato il 3 ottobre del 1980 dalla Pricel che diceva ai 514 lavoratori: «Chiudiamo». Senza alcuna possibilità di appello.

## La scelta sbagliata

Il sindaco Bruni, colui che negli ultimi quarant'anni era arrivato davvero a un passo dal mettere la parola fine allo scandalo di via Grandi, ha sempre rivendicato la scelta di organizzare la cerimonia per l'abbattimento di quella che ha più volte definito «un obbrobrio» e «il simbolo dell'incapacità», ma successivamente aveva ammesso di aver sbagliato la scelta della data, troppo particolare il 27 gennaio, la Giornata della Memoria. Perché anche da quella fabbrica, la tintostamperia Comense, vennero prelevati lavora-

tori e mandati nei campi di concentramento. Ben poco da festeggiare, insomma, il 27 di gennaio.

In questi quindici anni, però, è cambiato ben poco sull'area dimessa più grande della città. Dal 2007 al 2018 è stata di proprietà dei privati, il gruppo Multi, che se l'era aggiudicata all'asta per quasi 15 milioni di euro per costruire uffici, residenze, ma anche negozi, un maxi autosilo e interrare la strada. Poi, complice la crisi economica mondiale che ha investito innanzitutto i grossi investitori americani e una bonifica decisiva-

operai per la rimozione dei materiali pericolosi (e ancora non è finita) e la vegetazione, sempre più fitta. Persino il Ticosaurio, un misto tra Nessie, il mostro di Loch Ness, e il Lariosaurio, messo provocatoriamente nel laghetto nel 2018, è scappato. Nemmeno il simbolo dell'immobilismo e del tempo che non passa mai, ha retto al disastro di via Grandi. E forse l'idea di un Jurassic Park in Ticososa non era poi così folle.

## Altri 15 mesi (si spera)

In quindici anni, come detto, nemmeno la bonifica - prioritaria per qualsiasi intervento - è stata completata. Prima quella dell'amianto in superficie, poi la rimozione degli inquinanti nel sottosuolo, ma da risolvere c'è ancora il nodo della ormai famosa «cella 3». Proprio oggi, per uno strano gioco del destino, scadono i termini per la presentazione delle offerte delle aziende partecipanti alla nuova gara, rifatta quasi da zero (anche se con modalità diverse) dopo il pasticcio della prima che ha - calendario alla mano - fatto perdere un anno al Comune. Base d'asta per la rimozione del materiale contenente amianto presente nel sottosuolo, a ridosso della ex centrale termica Santarella, è di 4,3 milioni di euro.

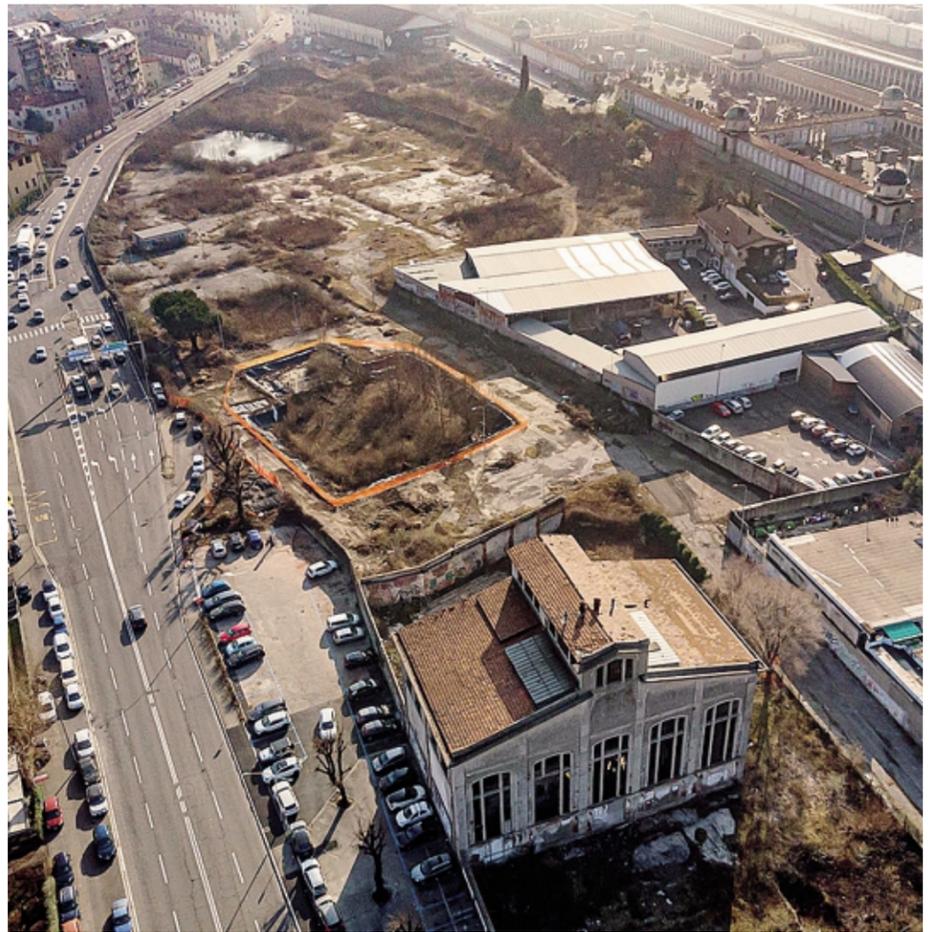
**■ Nel 2018 accordo sui contenziosi con Multi: la proprietà torna al Comune**

**■ Oggi scadono i termini per le offerte della nuova gara per la "cella tre"**

Da quando verrà formalmente assegnato l'appalto - e a meno di ricorsi - ci vorranno 15 mesi per scavare (fino a due metri di profondità) e portare via tutto il materiale rimasto (circa 8mila metri cubi). Questo significa, se tutto andrà liscio, la conclusione non prima dell'estate del 2023. Intanto continua il monitoraggio della falda, ma lì non ci dovrebbero essere ulteriori interventi. Ancora 15 mesi, insomma. Sperando non diventino altri 15 anni.

(1. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area della Ticososa vista dall'alto: la parte transennata in arancio è ancora da bonificare



Fuochi d'artificio per il primo colpo di benna al vecchio corpo a C della grande fabbrica tessile



Come appariva l'area Ticososa qualche settimana dopo le demolizioni delle strutture

# «Nuovo quartiere nel 2011» Ma è rimasto sulla carta

## Le promesse

Previsti 55 mesi di lavori per creare la Como futura, ma non è stata messa neanche la prima pietra

«Riusciremo a passeggiare nel nuovo quartiere nel tempo massimo di 55 mesi». E ancora: «Non festeggiamo perché una fabbrica ha chiuso, ma perché dopo 26 anni quel ferro vecchio viene sostituito con uno

nuovo, con la vita, con un quartiere». Erano queste le promesse scandite in quel freddo sabato di fine febbraio di quindici anni fa dai politici che si alternavano sul palco prima del via alla demolizione.

Insomma, la stessa tintostamperia negli anni Cinquanta e, successivamente, rimasta cristallizzata per decenni, tornava in qualche modo a vivere. O almeno questo era l'auspicio.

Il progetto prevedeva un nuovo quartiere nel giro di quattro anni e mezzo. Quindicimila metri quadrati destinati alle residenze, 5.500 ai negozi, 1.700 a bar e ristoranti, 1.500 per servizi alle imprese, 2.100 a uffici, 3mila al fitness, 3.200 a servizi di quartiere. Previsto anche un albergo da 120 camere e un maxi parcheggio pubblico da 800 posti, a cui si aggiungevano quelli a servizio degli appartamenti e delle attività. Via Grandi avrebbe do-

vuto essere interrata e la zona in superficie raccordata con via Milano, mentre nella parte verso via Regina e il cimitero aree verdi e un parco pubblico.

Dei 41.800 metri quadrati complessivi, 5mila (oltre alle strade) avrebbero dovuto tornare a Palazzo Cernezzini. Di questi, 3mila sarebbero stati ricavati in un edificio di colore rosso mattone nel quale il sindaco aveva già annunciato di voler trasferire tutti gli uffici amministrativi presenti nella parte del Comune verso via Sauro, abbattendo poi quell'edificio e creando un giardino dietro al palazzo storico.

Inutile dire che di calendari ne sono trascorsi 15, ma non è stata mai messa neanche la prima pietra.

Ticososa >>> **COMO VOLTA PAGINA**

Nel 2011 diventerà così

- 1. UFFICI
- 2. GALLERIA D'ARTE
- 3. RESIDENZE
- 4. PARCHEGGIO
- 5. INGEGNERIA
- 6. UFFICI
- 7. PARCHEGGIO
- 8. UFFICI
- 9. UFFICI
- 10. UFFICI
- 11. UFFICI
- 12. UFFICI
- 13. UFFICI
- 14. UFFICI
- 15. UFFICI

**Così cambia il biglietto da visita della città**

Non solo aree residenziali nel progetto di recupero: via il curvone di via Grandi, il traffico interrato sparisce dalla visuale. Previste aree verdi, piazze di collegamento con la via Milano, parcheggi sotterranei. Negozi su un quarto della superficie

«La Provincia» del 28 gennaio 2007 sul nuovo quartiere

# Ticosa, che incubo Va deserta la gara per la nuova bonifica

**Lo scandalo.** Dopo i 5 milioni spesi per due interventi restava da ripulire dagli inquinanti la famosa "cella 3" Ieri il verdetto: zero offerte. «Valuteremo le cause»

## GISELLA RONCORONI

Amianto e Ticosa, nuovo capitolo del libro delle maledizioni. Nel giorno esatto in cui si ricordavano i 15 anni dalla demolizione del corpo a C, la notizia più nera: la gara per rimuovere gli 8 mila metri cubi ancora presenti nella zona a ridosso della ex centrale termica Santarella è andata deserta. Zero aziende partecipanti e, quindi, tutto da rifare per l'ennesima volta. Ieri alle 13 sono scaduti infatti i termini per la presentazione delle offerte, ma non ne sono arrivate nonostante, come ha fatto sapere il Comune, «le manifestazioni di interesse dello scorso dicembre erano state 17» e 8 avevano «in seguito effettuato anche il previsto sopralluogo».

L'assessore all'Ambiente **Paolo Annoni** ha precisato che «l'amministrazione si è già messa al lavoro per valutare le cause della mancanza di partecipanti alla fase conclusiva del bando e per compiere nel breve termine le opportune valutazioni su come proseguire l'iter dell'opera».

## Un filo lungo 15 anni

Ma il filo dell'amianto in Ticosa, tanto sottile quanto resistente, ha contrassegnato gli ultimi 15 anni della vecchia tintostamperia o, forse, sarebbe meglio dire di quello che ne resta. Presente prima della demolizione, durante, dopo. E presente ancora oggi nella cosiddetta "cella 3 e, a questo punto, chissà per quanto ancora.

La storia dell'amianto inizia prima dell'abbattimento del corpo a C. A pochi giorni dall'avvio delle operazioni viene infatti rimosso quello in superficie, qualcosa come 570 metri lineari

Del resto nella vecchia fabbrica era stato fatto un largo uso della sostanza che, oltre ad avere uno speciale potere ignifugo, serviva anche per evitare la condensa

provocata dai fumi dei telai e della tinteggiatura dei filati. Il boom dell'utilizzo dell'amianto risale agli anni Cinquanta - Sessanta e fino all'inizio degli anni Ottanta, quando la fabbrica venne chiusa e acquistata (nel 1982) dal Comune.

Il 25 gennaio 2007, tre giorni prima dell'abbattimento e in risposta alle richieste di chiarezza sulla rimozione del materiale che arrivavano da più parti (in primis dagli allora consiglieri comunali **Giovanni Moretti** ed **Elisabetta Patelli**, ma anche da "La Provin-

■ Nel 2009 l'avvio della pulizia del sottosuolo con 2, 4 milioni

■ Cifra che è poi aumentata in corso d'opera di quasi due milioni e mezzo

cia" che era venuta in possesso delle relazioni dei sopralluoghi nelle quali si evidenziavano diverse zone non controllate per motivi più diversi, dalla vegetazione troppo fitta alla mancanza delle chiavi) Palazzo Cernezzi dichiara: «Non c'è più nemmeno una fibra d'amianto in nessun punto della Ticosa».

Quindici anni dopo, in Ticosa, di amianto ce n'è ancora. E ben più di una fibra. E con il passare degli anni a crescere sono anche i costi per rimuovere la maledetta sostanza, arrivati a sfiorare i 10 milioni di euro. Per capire la portata

della cifra, basti pensare che nel 2007 i 42 mila mq di via Grandi vennero venduti (poi l'operazione è naufragata) per poco meno di 15 milioni di euro.

## Costi alle stelle ed errori

Due le bonifiche completate finora. La prima è quella della rimozione di tubazioni e guaine effettuata a cavallo tra il 2006 e il 2007 con una spesa di 65 mila euro. Ma l'amianto non se n'era andato tutto e, infatti, ne vennero trovate tracce mesi dopo la demolizione, all'interno del cumulo di detriti rimasti dopo l'abbattimento. Il risultato? Quattromila metri cubi finiti sotto sequestro da parte della Procura, ma soprattutto la necessità di rimuovere tutto come rifiuto speciale alla cifra di 600 mila euro. Come se non bastasse amianto visibile in tubazioni e guaine anche nella zona della ex centrale termica: altri soldi. Nel 2009 l'avvio della bonifica del sottosuolo con 2, 4 milioni di euro di spesa. Cifra poi aumentata in corso d'opera di quasi due milioni e mezzo. La causa dei costi alle stelle è sempre la stessa: l'amianto.

Ma non è finita qui, perché nell'estate del 2015 si apre l'ultimo capitolo, quello della cosiddetta "cella 3", ancora oggi irrisolto. Da rimuovere ci sono 8 mila metri cubi di materiale contenenti amianto. Il progetto di bonifica viene redatto internamente al Comune nel 2019. Poi la gara d'appalto all'inizio del 2020 con base d'asta 4,1 milioni. Ma, nell'aprile del 2021, il Comune annulla tutto dopo un incredibile pasticcio tecnico-burocratico con una serie di errori nelle procedure.

E ora? La nuova gara da 4,3 milioni, avviata in autunno, deserta. Tutto da rifare. Nel frattempo l'amianto è sempre lì.

(2 - continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area dismessa della Ticosa: la lievitazione dei costi legata alla presenza di amianto

## La vicenda

# Già nel '96 la conferma dell'amianto Ma nel piano dei lavori nessuna traccia

Che in Ticosa ci fosse amianto si sapeva da tempo. Lo sapevano gli operai che ci avevano lavorato anche se, come tutti, per anni e anni hanno ignorato i danni che quella sostanza invisibile poteva provocare ai polmoni.

Di certo c'è che nel marzo del 1996, quindi undici anni prima della demolizione del corpo a C, l'amianto c'era. Il verdetto era arrivato dagli esami di laboratorio compiuti dall'ospedale di Desio, che aveva analizzato alcuni campioni prelevati dalla vecchia fabbrica, proprio dal corpo a C, su indicazione dei tecnici dell'allora Ussi che avevano effettuato sopralluoghi sull'area dopo aver ottenuto l'assen-



La pagina de "La Provincia"

so del Comune. Dalle analisi, come riportò "La Provincia" il 20 marzo 1996 in un articolo di Vera Fisogni, si scopri che i controsoffitti dei locali della tintostamperia erano isolati con "amosite", una qualità di amianto impiegata fino agli anni Settanta.

In uno dei sei campioni l'amianto era di tipo "crisotilo", un nome diventato suo malgrado protagonista negli anni più recenti. Si tratta esattamente della stessa varietà ritrovata mesi dopo la demolizione - nella primavera del 2007 - nei cumuli di macerie all'interno delle quali era stata tritata anche la guaina bituminosa con la sostanza pericolosa. Non proprio una sorpresa, insomma. E ancora oggi non è stato chiarito, dopo quindici anni, come mai nessuno di coloro che avevano redatto il piano di bonifica pre abbattimento, una ditta scelta dal privato, avesse mai verificato quella guaina poi triturrata insieme al resto delle macerie. G. RON.

# Variante, tempi di lavoro rispettati Regina tutta aperta per il 29 marzo

**Colonno.** Il raggiungimento del traguardo è sempre più certo anche grazie ai favori del meteo. La "fase due" con la costruzione della galleria di svincolo inizierà subito dopo Pasqua

COLONNO

**MARCO PALUMBO**

Il doppio sopralluogo (via lago e via terra) di giovedì prossimo - promosso dal Tavolo di Coordinamento sulla Regina guidato dal prefetto **Andrea Polichetti** e dal presidente provinciale **Fiorenzo Bongiasca** - molto potrà dire sullo stato di avanzamento della "fase uno" dei lavori della variante della Tremezzina, considerato che le note del lunedì di Anas danno conto in modo asettico delle opere svolte di settimana in settimana, senza ovviamente addentrarsi sulla notizia che ora tutti attendono.

Già perché, scollinati i 60 giorni dalla riapertura della Regina, il traguardo del 29 marzo appare ogni giorno più vicino e per questo ora è la data della riapertura la notizia che, anche attraverso il conto alla rovescia iniziato via social, tiene banco da qualche giorno a questa parte.

## Tutto secondo programma

Al di là dell'ordinanza Anas che già contemplava la riapertura della Regina alle 17 del 29 marzo, ormai tutti gli indizi portano a ritenere che la data sarà rispettata, confidando che già nel fine settimana precedente si possa garantire almeno in parte la percorribilità della statale.

Non vi sono al momento timori di possibili rinvii della riapertura

della statale, che sarà percorribile - è bene sottolinearlo nuovamente - in entrambi i sensi di marcia.

Il lago a quota meno 14 sotto lo zero idrometrico garantisce una sufficiente tranquillità per quanto concerne il muro che dovrà sorreggere il nuovo tracciato della statale. E dieci metri in più - quanto a larghezza - della strada garantiranno poi la possibilità di lavorare sulla parete a monte della Regina senza intralciare il traffico.

In queste ore è stato chiarito un altro aspetto importante, tenendo conto - come più volte sottolineato da "La Provincia" - che Anas ha sin qui dato corso alla consegna parziale dei lavori e non alla consegna totale dell'opera, che porterà in dote il via ai 5 anni e 1 mese di lavori previsti dal contratto sottoscritto tra Anas e Consorzio Stabile Sis.

## Gli imbocchi

L'aspetto citato poc'anzi riguarda i 205 giorni necessari a realizzare la galleria di svincolo (o salto di montone), che già oggi si vede tracciata in parte soprattutto per quanto concerne l'imbocco nord (la zona è quella che precede la cascata delle Camogge, provenendo da Colonno).

La realizzazione della galleria di svincolo rientra anch'essa nella consegna parziale e dunque a



**Uomini e mezzi impegnati nel cantiere della variante a Colonno** SELVA

questa "fase due" del cantiere di Colonno si potrà procedere una volta ultimata la "fase uno" che non si esaurirà il prossimo 29 marzo.

Dopo la riapertura in entrambi i sensi di marcia della Regina, serviranno ancora lavori in corrispondenza dei due imbocchi,

quello della galleria principale e quello della galleria di servizio.

Calendario alla mano, è dunque probabile che la "fase due" - che inevitabilmente comporterà chiusure temporanee della statale per consentire le volate trami-te esplosivi - inizierà dopo il lungo fine settimana di Pasqua, così

da evitare anche di congestionare la viabilità.

Ora però bisogna continuare a pigiare sull'acceleratore, approfittando di condizioni meteo mai così favorevoli come in questo primo lungo scorcio d'inverno.

## Mariano Comense

# Lavori, investimenti per 27 milioni Il Comune si concentra sulle scuole

**Gli interventi.** Più della metà dei fondi, 15 milioni, saranno spesi per sistemare gli istituti. L'assessore: «Ma non dimentichiamo gli altri settori, come sport, cultura, verde e viabilità»

MARIANO COMENSE  
SILVIA RIGAMONTI

Poco più di 15 milioni di euro di investimento sul mondo dell'istruzione dal 2022 al 2024 a Mariano. È questo il dato più significativo che emerge dal programma triennale delle opere pubbliche adottato dalla giunta guidata da **Giovanni Alberti** che è pronta a cambiare il volto alla città, grazie a una spesa stimata in 27 milioni 659 mila euro, metà della quale è destinata alle scuole. Un cifra importante che servirà sia per riqualificare quelle esistenti, ma anche per realizzarne di nuove, come le medie in via Sant'Ambrogio.

Il piano parte quest'anno con l'apertura degli interventi già finanziati, come quello per la riqualificazione della scuola d'infanzia "Montessori", per due milioni 320 mila euro. Il cantiere è sostenuto dai fondi erogati dallo Stato a cui il Comune si è rivolto, candidandosi al bando di rigenerazione urbana nazionale, anche per coprire la spesa di 330 mila euro per il recupero del piano interrato dell'istituto comprensivo "Don Milani" di Perticato come sala polifunzionale.

### Il piano complessivo

Per l'efficientamento energetico di tutto il plesso della frazione, invece, il municipio ha posto le sue speranze in un bando regionale per ottenere poco più della metà dei

530 mila 697 euro necessari per il lavoro. L'anno si chiude con il trasferimento dell'ingresso principale delle superiori "Jean Monnet" sul parcheggio a servizio del campo sportivo, una scelta che porta alla nascita di una nuova bretella di collegamento tra via Santa Caterina e via Don Sturzo per 295 mila euro.

La vera sfida sarà negli anni successivi quando il Comune giocherà la partita per riqualificare la centenaria scuola di via P. Trotti, nel 2023, per una spesa di 6 milioni 100 mila euro che punta a coprire con un bando. E sempre attraverso i bandi, l'amministrazione vuole cambiare il volto del quartiere Sant'Ambrogio costruendo, nel 2024, una nuova scuola media, 2 milioni 600 mila euro, ampliare la



Enrico Rudy Benelli

■ Quest'anno il cantiere alla materna Montessori per oltre due milioni

mensa della elementare "Del Curto" per 125 mila euro e, infine, realizzare una nuova palestra per un milione 400 mila euro. Il centro cottura, invece, nascerà nel magazzino comunale di via Rutschi per un milione 500 mila euro.

«È un piano che tocca tutti gli ambiti della città, non solo la scuola, ma anche lo sport, con il rifacimento della copertura della palestra di via Per Cabiato, la cultura, con la riqualificazione della biblioteca e di Villa Sormani, il verde e la viabilità» ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli**. «Gli interventi sono stati programmati negli anni secondo una logica di attuazione - ha aggiunto - Siamo andati un po' lunghi nel presentare il piano, ma solo per cogliere le occasioni date dal Pnrr».

### «I bisogni della città»

Le sue parole sono raccolte dal sindaco Giovanni Alberti. «Il piano rappresenta un ragionamento in risposta ai bisogni della città, rispondendo con le opere pubbliche, dopo una visione complessiva delle problematiche» ha proseguito Alberti che ha scelto di sostenere la fase di progettazione degli interventi con 200 mila euro. «Tutti stanno correndo per i fondi 2022 del Pnrr, ma le risorse saranno anche negli anni successivi: vogliamo farci trovare pronti per coglierle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il programma

Elenco lavori pubblici anno 2022: **TOTALE 5.985.697 euro**

Manutenzione straordinaria strade: **625 mila euro**

Rifacimento ponte via Matteotti sul Terrò: **300 mila euro**

Riqualificazione giardino Villa Sormani: **180 mila euro**

Ampliamento e riqualificazione biblioteca: **250 mila euro**

Riqualificazione viale Lombardia con la nascita della nuova strada tra via Santa Caterina e via Don Sturzo: **295 mila euro**

Riqualificazione viale Lombardia con la nascita della nuova rotonda all'incrocio con via Gramsci: **450 mila euro**

Riqualificazione via Stoppani a Perticato: **230 mila euro**

Adeguamento copertura palestra via Per Cabiato con rimozione eternit: **460 mila euro**

Lavori di adeguamento sismico, energetico e prevenzione incendi per la scuola d'infanzia Montessori: **2 milioni 320 mila euro\***

Manutenzione straordinaria cavalcavia di viale Lombardia: **175 mila euro**

Lavori di efficientamento energetico dell'istituto comprensivo Don Milani di Perticato: **530 mila 697 euro**

Riqualificazione via Fratelli Cervi: **170 mila euro**

\* già finanziato da un bando nazionale

### Anno 2023

- L'opera più importante è la riqualificazione di Cascina Mordina: **3 milioni 595 mila euro**
- Ampliamento del parco dei Vivai: **600 mila euro**
- Riqualificazione delle scuole di Passalacqua Trotti: **6 milioni 100 mila euro**
- Realizzazione della nuova palestra per le scuole in via Sant'Ambrogio: **1 milione 400 mila euro**

### Anno 2024

- Le opere più importanti sono la realizzazione del nuovo centro cottura nello stabile comunale di via Rutschi: **1 milione 500 mila euro**
- La costruzione delle nuove medie in Via Sant'Ambrogio: **2 milioni 600 mila euro**

**TOTALE PIANO TRIENNALE: 27.659.897 euro**

L'EGO - HUB

# Economia

## Le nuove regole dei bonus casa «È uno tsunami»

**La protesta.** Anche le imprese della provincia di Como contestano il limite di una sola cessione del credito  
«Se non cambia, rischio blocco per migliaia di cantieri»

COMO

LEA BORELLI

— Bonus edilizi: cessione del credito limitata a un solo passaggio, non sono state accolte le richieste del settore, si rischia il fermo totale.

«L'impossibilità di cedere più di una volta il credito impedisce nei fatti sia l'opzione dello sconto in fattura, sia quella della cessione del credito, bloccando così migliaia di cantieri italiani impegnati nella riqualificazione energetica degli edifici e nella messa in sicurezza antisismica. Il comparto chiede la massima sollecitudine per la correzione dell'articolo 28 del Decreto 4/2022 perché le imprese italiane non possono sopportare 60 giorni di blocco delle attività» scrivono in una nota congiunta FederlegnoArredo, Cna Produzione, Confartigianato Legno Arredo, Unicmi.

### Gli emendamenti

Le speranze dell'edilizia sono ora affidate agli emendamenti che potrebbero essere introdotti durante la conversione in Legge del Decreto: «Se il testo dovesse rimanere così ci troveremo davanti a uno tsunami con una crisi di liquidità devastante e conseguenze che non riesco nemmeno a immaginare - afferma Francesco Molteni presidente Ance Como - Tutti i contratti che ci sono in essere, dove le imprese hanno fatto lo

sconto in fattura, si troverebbero nell'impossibilità di cedere il credito, si bloccherebbero i cantieri. Vedo difficile anche la potenziale apertura di cantieri nuovi. Quasi tutte le imprese stanno affrontando il problema della scarsità di materie prime, hanno già versato accenti per bloccare le forniture di lavorazioni che devono partire, le imprese si troveranno con una crisi di liquidità enorme che si ripercuoterà su tutta la filiera. Il settore è uno di quelli trainanti in questo momento, fermarlo così è drammatico non solo per noi ma per tutto il paese. Le forze politiche hanno manifestato la condivisione che su questa questione il passo debba essere diverso, mi auguro che non siano solo parole».

«Sembra che tutti i partiti siano d'accordo con le nostre richieste, hanno promesso un correttivo ma che se viene introdotto tra 1-2 mesi non ha più senso di esistere - dichiara Virgilio Fagioli Costruttori Confartigianato Como - Abbiamo bisogno di risposte immediate per capire come poterci muovere. Ad oggi questo vincolo rischia di bloccare tutto: chi ha già crediti non riuscirà a concretizzarli, le banche e gli istituti di credito non avranno più capienza non potendo cedere il credito bloccano le acquisizioni». Un problema non solo per il futuro ma anche per il pre-

sente: «La paura è anche quella che con contratti già firmati di cessioni di sconto in fattura il cliente possa rivalersi direttamente sull'azienda. Viene il dubbio che non funzioni qualcosa a livello governativo non delle imprese, forse non riescono più a gestire i dati e i passaggi di cessione».

### Chi ci guadagna

«Un vincolo che danneggerebbe molto le imprese e sembra disegnato in favore delle banche e delle multiutility che possono gestire la cosa senza fare più di un passaggio - aggiunge Pasquale Diodato presidente Cna Lario-Brianza - Tutte le realtà che si sono strutturate per far funzionare il sistema dei bonus adesso si ritrovano con le carte cambiate e con grossi problemi di liquidità, abbiamo preso appalti che non possono essere più portati avanti con questo criterio, lavorare così diventa estremamente difficile». I cambiamenti sui bonus edilizi purtroppo sono quasi all'ordine del giorno: «Recarsi dai committenti a spiegare i cambiamenti sta diventando improponibile. Questo nuovo vincolo rischia di bloccare un'altra volta tutto, cambia completamente la prospettiva. Mi auguro che gli emendamenti possano fare chiarezza su questa situazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli incentivi fiscali hanno rilanciato l'edilizia



Francesco Molteni (Ance)



Pasquale Diodato (Cna)



Virgilio Fagioli (Confartigianato)

## «Partite Iva, un boom sospetto Servono regole contro le frodi»

— «La nascita di 11mila partite Iva legate al settore dell'edilizia negli ultimi 6 mesi racconta come in troppi si siano buttati su questa partita, la maggior parte di queste, più del 70%, non sono generate da persone o rami di azienda del nostro settore ma sono nate da figure che nulla hanno a che fare con l'edilizia» spiega Francesco Molteni presidente Ance Como. Questo comporta oltre il rischio che queste Partite Iva siano nate per fare operazioni fasulle anche un ulteriore grado di pericolosità nei cantieri non essendo il per-

sonale controllato da imprese del sistema che invece rispettano una serie di protocolli.

La cessione del credito limitata a un solo passaggio ha sulla carta lo scopo di combattere le frodi ma c'erano altre soluzioni: «Avevamo proposto per arginare questo fenomeno, una via più semplice, limitare alle sole imprese dotate di attestazioni Soa la possibilità di lavorare sullo sconto in fattura». La certificazione Soa è un'attestazione di qualificazione per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di lavori pubblici: «Si

sarebbe eliminato tutto il problema delle Partite Iva nate in assenza di controllo. Problema che rappresenta un buco normativo enorme per il nostro sistema, non si è mai voluto affrontare questo tema e adesso se ne pagano le conseguenze. Credo che il modo più semplice per regolamentare il mercato e togliere possibilità di frodi sia quello di affidare il meccanismo alle sole imprese che hanno la titolarità di poter spendere soldi pubblici con un'attestazione che arriva da un organo pubblico».

Focus immobiliare **Le norme e il mercato****I bonus prima casa under 36**

Per favorire l'autonomia abitativa dei giovani di età inferiore a 36 anni, il decreto legge n. 73/2021 ("Sostegni bis") ha introdotto nuove agevolazioni fiscali in materia di imposte indirette per l'acquisto della "prima casa". Le agevolazioni si applicano agli atti stipulati tra il 26 maggio 2021 e il 31 dicembre 2022

**La norma prevede i seguenti benefici**

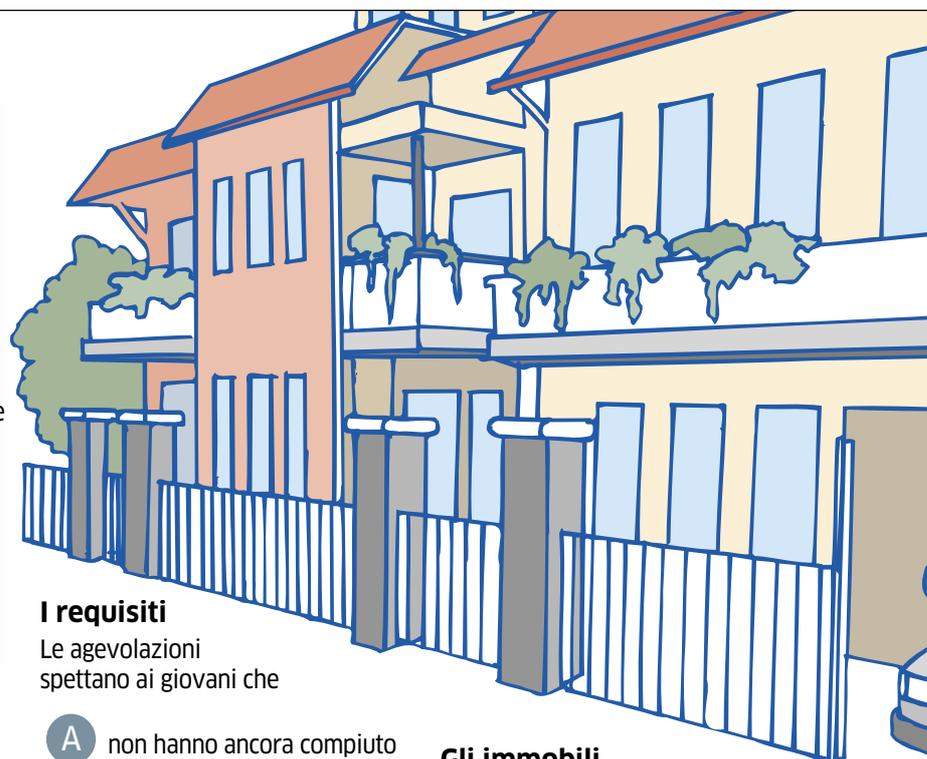
- 1** per le compravendite non soggette a Iva, esenzione dal pagamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale
- 2** per gli acquisti soggetti a Iva, oltre all'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale, riconoscimento di un credito d'imposta di ammontare pari all'Iva corrisposta al venditore

**Il credito d'imposta può essere**

- A** portato in diminuzione dalle imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni dovute sugli atti e denunce presentati dopo la data di acquisizione del credito

- B** utilizzato in diminuzione delle imposte sui redditi delle persone fisiche dovute in base alla dichiarazione da presentare dopo la data dell'acquisto agevolato
- C** utilizzato in compensazione tramite modello F24, nel quale va indicato il codice tributo "6928" (istituito con la risoluzione n. 62/2021)

- 3** esenzione dall'imposta sostitutiva per i finanziamenti erogati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili a uso abitativo

**I requisiti**

Le agevolazioni spettano ai giovani che

- A** non hanno ancora compiuto i 36 anni di età
- B** hanno un indicatore ISEE non superiore a 40.000 euro annui

**Gli immobili**

L'agevolazione non è concessa per le abitazioni di tipo signorile (A/1), ville (A/8), e castelli o palazzi di pregio storico e artistico (A/9)

L'EGO - HUB

# Bonus prima casa per gli under 36

## Ci sono 6 mesi in più

**Gli incentivi.** Dalle agevolazioni fiscali sull'acquisto alla garanzia rafforzata (fino all'80%) sul mutuo «Aiuto prezioso, il mattone è il migliore investimento»

COMO  
**FRANCESCA SORMANI**

Comprare casa per un giovane oggi non è più solo un sogno destinato a restare tale, ma è diventato un desiderio per molti finalmente realizzabile. Questo grazie al Bonus under 36 che facilita e agevola l'acquisto della prima casa a chi non ha superato appunto la soglia dei 36 anni.

È nota la difficoltà da parte delle nuove generazioni ad ottenere le risorse economiche necessarie per poter comprare una casa e uscire dal nucleo familiare d'origine: lavori precari, stipendi incerti e spesso anche

scarsi, non si presentano come garanzie sufficienti per permettere ai ragazzi di affrontare una spesa importante come quella legata all'acquisto dell'abitazione principale.

Provvidenziale si presenta perciò un incentivo che va proprio in questa direzione, ossia aiutare i ragazzi perché possano comprare la loro prima casa. L'agevolazione, pensata per favorire l'autonomia abitativa dei giovani, doveva scadere il 30 giugno 2022, ma è stata prorogata al 31 dicembre 2022 con la Legge con la legge di Bilancio e rifinanziata con altri 242 milioni di euro. Potranno sempre accedere al

Bonus i ragazzi fino a 36 anni, che rispondono a determinati requisiti e che hanno acquistato casa tra il 24 giugno 2021 e il 31 dicembre 2022.

«Si tratta di una misura molto importante che contribuisce a dare vitalità al comparto edilizio – commenta Antonio Moglia, responsabile del settore economico e tributario di Ance Como – lo spirito che ha portato all'introduzione di questa forma di agevolazione e alla sua proroga è davvero eccezionale. Sicuramente ci sono alcuni limiti, come quello legato al reddito Isee per poter accedere al Bonus, che ne limitano il raggio d'azione.

Occorre perciò rivedere alcuni aspetti, perché la sua funzionalità diventi ottimale».

**La garanzia**

Ma come fare ad accedere al Bonus prima casa per i giovani che vogliono accendere un mutuo, quanto si può risparmiare e quali requisiti si devono avere?

Con il Bonus under 36 la garanzia dello Stato copre fino all'80% per un mutuo agevolato fino a 250 mila euro destinato all'acquisto di una prima casa. In questo modo lo Stato si sostituisce ad altri garanti, anche nel caso in cui il richiedente non sia una persona con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Oltre alla garanzia statale sul mutuo, sono previsti altri vantaggi che si estendono anche all'acquisto delle pertinenze dell'abitazione principale. È prevista inoltre l'esenzione dal pagamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale e l'Iva al 4% se si acquista casa dal costruttore, che diventa credito di imposta.

Tra i requisiti richiesti, oltre al limite imposto dall'età e alla condizione che si tratti dell'acquisto della prima casa, c'è il reddito Isee che deve essere inferiore a 40 mila euro annui. «Questo dato può rappresentare un ostacolo, considerando che i ragazzi che dovrebbero acquistare la prima casa si trovano, al momento della stipula del contratto, a vivere con la famiglia d'ori-

**La rubrica****Gli esperti rispondono ai lettori**

**Come posso accedere a un Bonus edilizio? Quali sono le agevolazioni previste per comprare la prima casa? Ci sono delle condizioni necessarie per ottenere dei benefici economici? A chi mi devo rivolgere per godere di una misura e quali sono le tempistiche da rispettare? A queste e a tante altre domande vogliamo rispondere all'interno della rubrica "L'esperto risponde" che, a partire dalla prossima settimana, sarà pubblicata sul quotidiano La Provincia, nella pagina dedicata al focus sulla casa. Esperti del settore edilizio, in base alle loro competenze e alle loro diverse professionalità, si renderanno disponibili per dare una risposta ai quesiti dei lettori, cercando di eliminare dubbi e perplessità e anche di soddisfare tutte le curiosità legate al mondo dell'edilizia che appare oggi in continua evoluzione. Le domande potranno essere da subito inviate all'indirizzo di posta elettronica [espertocasa@laprovincia.it](mailto:espertocasa@laprovincia.it)**

**Una volta raccolte e valutate dalla redazione, le stesse verranno sottoposte ai vari esperti e, ogni sabato, verranno presentate ai nostri lettori le risposte.**

gine – prosegue Moglia – perciò la soglia di reddito indicata per poter ottenere i benefici viene spesso superata, impedendo di fatto l'accesso al Bonus a molti potenziali interessati».

**Il pacchetto**

Questa misura si collega ad ulteriori che possono facilitare giovani, ma non solo, nella decisione di acquistare l'abitazione principale. «Chi acquista oggi una casa da ristrutturare direttamente dall'impresa che si farà carico della ristrutturazione stessa potrà usufruire anche di altre agevolazioni – spiega Moglia –. Mi riferisco ad esempio all'acquisto di un box nuovo che vede la possibilità di richiedere una detrazione ammessa nella misura del Bonus casa. Lo stesso vale anche per il Bonus mobili. Si tratta di agevolazioni che non prevedono un limite di età, ma che sommate al Bonus under 36 possono complessivamente sostenere i nostri giovani in un atto così importante come comprare casa a cui sempre più spesso si trovano costretti a rinunciare».

Il momento perciò per compiere questo passo è quello giusto. «Il mattone conferma di essere anche oggi il miglior investimento – conclude Antonio Moglia – i sondaggi tra i giovani testimoniano che l'acquisto di una casa è considerato anche da loro come il miglior modo per capitalizzare delle risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ticosa, 40 anni di progetti fantasma

**Focus.** Nel 1982 il Comune acquista l'area per 7 miliardi di lire, da allora tante idee e nessuna realizzata. Dalla cittadella artigiana al centro scolastico, dal polo tecnologico-culturale fino al quartiere residenziale

GISELLA RONCORONI

Quasi quarant'anni, dodici giunte, otto sindaci, un commissario e una mare di idee e progetti fantasma. Alcuni sono durati lo spazio di una giornata, altri hanno catalizzato l'attenzione della città per mesi o anni. Dall'avveniristico acquario di acqua dolce al maxi parco giochi, dal piano con residenze e negozi all'incubatore di imprese, dal parco urbano al solo enorme parcheggio e ancora dalle residenze in housing sociale con spazio alle imprese fino al grande comparto turistico-culturale.

Ma tutti, per ragioni diverse, hanno fatto la stessa fine. L'area ex Ticosa, dal 1982 ad oggi, è stata comprata dal Comune (proprio 40 anni fa), è stata venduta a un privato nel 2006 (per 15 milioni di euro) ed è tornata al Comune nell'autunno del 2018. A cambiare solo gli shed e il corpo a C (demoliti) e i cumuli delle macerie di volta in volta rimossi e protagonisti di un'odissea chiamata bonifica non ancora completata dopo 15 anni.

Ma, per il resto, tutto eternamente uguale e sempre lo stesso (pessimo) biglietto da visita all'ingresso della città.

## La chiusura e la speranza

Il 3 ottobre del 1980 la vecchia tintostamperia, simbolo dell'operosità comasca chiude per sempre con un telex arrivato da Parigi e, non molto dopo, la parte a nord viene ceduta a privati. Si inizia a parlare, per la zona a sud, dell'abbattimento della fabbrica con la costruzione di sette nuovi edifici interconnessi da parcheggi e verde, la vecchia centrale da destinare al teleriscaldamento e si discute perfino di interventi su via Grandi, oltre alla modifica dell'incrocio con via Sant'Abbondio per garantire la visuale sulla basilica.

Nel 1982 il sindaco **Antonio Spallino** decide - anche per evitare speculazioni - di acquistare i 42 mila metri quadrati. Costo: 7 miliardi di lire finanziati con mutuo decennale coperto dallo Stato. A quel punto si pensa di «portare lì i servizi pubblici, dal Comune all'agenzia civile, il tutto con qualche residenza».

Poi la caduta della giunta, ricostituita sempre con Spallino sindaco e, nel 1985, tocca a **Sergio Simone** fino al 1988. In quegli anni c'è chi propone di creare in Ticosa uno spazio per i giovani e tramonta nel giro di pochissimo anche l'idea di trasferirvi l'Agenzia delle Entrate. Di amministrazione in amministrazione il fascicolo Ticosa si tramanda come un'eredità. Scomoda. **Angelo Meda**, in carica dal 1988 al 1990, prevede l'abbattimento di alcuni fabbricati verso via Sant'Abbondio e vengono realizzati parecchi posti auto. Nei due anni successivi è il turno di **Felice Bernasconi** e si parla anche della possibilità di cedere la vecchia tintostamperia per avere in cambio Palazzo Terragni. E ancora **Renzo Pigni**, alla guida della città per solo un anno, dal 1992 al 1993, quan-

do si dimette e gli subentra il commissario **Levante**. C'è, in quel periodo, chi propone di trasferire in Ticosa il mercato e chi di creare una cittadella artigiana. Di passi concreti, però, neanche uno.

## Tante ipotesi, zero soluzioni

Nel 1994 a Palazzo Cernezzi arriva **Alberto Botta**, il primo sindaco eletto direttamente dai cittadini ma, in otto anni, nessuna soluzione concreta. Botta nei due mandati ristruttura gli shed che diventano aree espositive, dà consulenze ad esperti e fa un concorso di progettazione. Nel 1995 si parla anche di costruire un tunnel lungo 300 metri da San Rocco a via Roosevelt e della pedonalizzazione di via Grandi. Inutile dire che sono gli stessi nodi ancora oggi irrisolti.

Il corpo a C viene messo in vendita nel 1998 (dopo diversi annunci sfiorati all'ultimo secondo), subito dopo la rielezione di Botta, ma l'asta va deserta. Villa Saporiti, con l'assessore leghista **Pietro Cinquesanti** propone a più riprese di creare un polo per le scuole superiori, ma il suggerimento resta inascoltato. Il 1999 è l'anno dei "tre saggi" che analizzano due strade: ristrutturazione o trasformare tutta l'area con i privati.

Nel frattempo vengono creati altri 500 posti auto e l'assessore regionale **Giorgio Pozzi** lancia l'idea del polo tecnologico (parla anche della Ticosa come possibile sede della futura agenzia Galileo). La fondazione Ratti con **Antonio Ratti** presenta un progetto di recupero con la creazione di un centro culturale. Sembra si sia vicini alla chiusura, quando saltano entrambi i progetti.

Dal 2002 al 2012 il decennio di **Stefano Bruni**, il sindaco che arriva più vicino alla soluzione del nodo Ticosa. Nel 2003 aggiunge altri 130 parcheggi (si arriva così



Negli ultimi 15 anni in Ticosa solo cumuli di materiale da bonificare e un paesaggio surreale

a 640 auto totali) e l'anno successivo ottiene l'ok per vendere all'asta l'area ai privati.

Il resto è storia recente. Il bando viene aggiudicato a Multi che promette di realizzare in Ticosa un nuovo quartiere, ma dopo aver demolito la vecchia fabbrica, iniziano i guai. Prima problemi con la bonifica, poi la crisi economica, arenano il progetto. Dal 2012 al 2017 tocca a **Mario Lucini** guidare il Comune: porta avanti la bonifica e cerca di riallacciare i rapporti con il privato per un piano alter-

nativo, ma non si trova l'accordo. Dal 2017 nuovo cambio a Palazzo Cernezzi: il sindaco **Mario Landriscina** firma, nel 2018 l'addio con Multi chiudendo tutti i contenziosi legali tornando in possesso dell'area. Nel gennaio del 2019 l'Officina Como propone di creare residenze attraverso il sistema dell'housing sociale per i giovani oltre a un polo della creatività, ma l'idea viene bocciata dall'amministrazione che, a sua volta, rilancia con un piano per creare nuova vivibilità, parcheggi e per trasferire gli

uffici comunali in blocco (abbattendo la parte del Comune verso via Sauro, come aveva previsto anche Bruni). Si prevede di partecipare alle fiere del comparto per capire se ci sono le condizioni per proseguire, ma il Covid blocca tutto. Intanto resta ancora la bonifica da completare, naufragata solo 48 ore fa (ne potete leggere qui sotto).

Insomma, il giro dell'oca è tornato alla prima casella. Quella del 1982.

(3. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sindaco sul flop della bonifica «Ora confronto con la Provincia»

### Il caso amianto

Dopo la gara deserta ieri vertice in Comune Chieste delucidazioni ai dirigenti

Non nasconde la «grande delusione» il sindaco **Mario Landriscina** all'indomani dell'ennesima brutta notizia arrivata per l'area della ex Ticosa e, cioè, che la gara d'appalto per l'ultima fase della bonifica è andata deserta. Dopo aver saputo della manifestazione di interesse da parte di 17 aziende a dicembre e che, di queste, 8 avevano effettuato anche il sopralluogo obbligatorio, il primo cittadino ammette di essere stato «fiducioso che questa potesse essere la volta buona». Ma dopo il pasticcio tecnico-amministrativo del marzo

scorso, quando il Comune annullò la gara sostenendo che nel bando (pubblicato nell'estate del 2020) ci fossero dei vizi, adesso il fiasco definitivo. E con il timore che, anche facendo una terza gara, il problema non venga risolto.

Landriscina, che ieri mattina ha fatto un vertice sulla questione, spiega di aver dato tre indicazioni. «La prima - precisa - è quella di capire in maniera critica se, in termini di contenuti del capitolato di gara, si possa fare qualcosa per migliorare la proposta ed avere quindi l'interesse delle aziende. Il secondo livello è quello di esplorare, ovviamente nei limiti delle possibilità consentite, le ragioni che hanno indotto tutti a non presentarsi».

Bisognerà, ad esempio, capire se le mancate partecipazioni



La cella 3 vista dall'alto: lì sotto ci sono gli oltre 8 mila mc da smaltire

siano da ricondurre agli aumenti dei costi di smaltimento negli ultimi mesi o, magari, anche a un problema di discariche. Il quantitativo di materiale da conferire, infatti, è rilevante e in questi casi (come già era successo in passato in Italia) è molto difficile trovare luoghi di conferimento, e lo stesso vale anche per l'estero, con conseguente aumento ulteriore dei costi).

La terza indicazione è quella da cui arriverà il verdetto su i prossimi passi da compiere, fermo restando il fatto che Landriscina aveva sempre dichiarato di aver scelto la strada che più tutelava la salute dei cittadini e, cioè, quella di far rimuovere tutti gli inquinanti anziché stocarli o isolarli nel sottosuolo. «Ho chiesto ai dirigenti - aggiunge il primo cittadino - di attivarsi per avere un incontro con la Provincia, il nostro primo interlocutore in questa partita, per capire meglio e aggiornare il perimetro entro cui muoverci e questa è una cosa che non possiamo fare da soli. Il tema della salute, come ho già avuto modo di dire più volte,

per me è prioritario. L'area è costantemente monitorata anche con i piezometri, la mia ambizione era e resta quella di portare via qualsiasi porcheria, ma non sta succedendo, per cui è necessario un confronto».

Insomma, si valuterà anche la possibilità di effettuare una bonifica diversa, magari cercando di separare i diversi tipi di materiali, andando ad isolare l'amianto. Da chiarire c'è anche il nodo dello svincolo dell'area, dal novembre 2018 tornata di proprietà del Comune, dopo l'accordo raggiunto tra l'amministrazione e la società che l'aveva acquistata nel 2006 salvo poi rinunciare al progetto. Si dovrà quindi capire se, visto il passare del tempo, si potrà togliere il resto delle aree (tutte già bonificate) limitando i vincoli alla sola cella 3.

Al momento Landriscina non esclude nulla, salvo ribadire la volontà di mettere al primo posto la salute anche se «si dovrà prevedere di spendere altri soldi». Quello che si vuole evitare, però, è arrivare a una nuova gara per poi ritrovarsi, di nuovo, con un pugno di mosche. **G. Ron.**